

Significative ammissioni del PM e di uno dei legali dei 42 fascisti

Il testo sequestrato dal magistrato

# Emergono dal processo gravi limiti dell'istruttoria contro Ordine Nuovo

# Contraddizioni del Bertoli anche nel diario

Perché fu preso in considerazione solo il periodo seguente al 1969 escludendo la gestione di Pino Rauti - Un documento sulle parzialità con cui fu condotta l'inchiesta

Gravi le discordanze del terrorista su quanto ha detto al giudice e quello che ha riferito all'albergatrice di Marsiglia - Non voleva farsi vedere mentre scagliava l'ordigno - Attesa per altri rapporti dall'estero

Un altro «no» del giudice al tentativo dei difensori degli «Ordine Nuovo» di far saltare il processo, ieri è stata infatti respinta la richiesta di dichiarare nullo il decreto di citazione: i legali sostenevano che nel documento non erano specificati i fatti addebitati ai singoli imputati e che perciò non era possibile organizzare la difesa. Il tribunale ha però negato validità alla tesi difensiva accogliendo invece completamente le argomentazioni dell'accusa. Tuttavia questo secondo insuccesso non ha smontato i difensori che già hanno annunciato per il futuro una serie di questioni di legittimità costituzionale. E' evidente quindi la volontà di non arrivare al dibattimento: è questo il segno più evidente del timore di una resa dei conti pubblica su quanto Ordine Nuovo ha detto e fatto in questi ultimi anni. Questa «fuga» è uno degli aspetti più interessanti del processo, ma certo non il solo.

Già le prime battute, ieri, hanno rivelato una serie di particolari importanti per capire le ragioni che stanno dietro alla traccata fascista, all'impunità di cui sembrano godere certi personaggi e organizzazioni. Nel corso dell'udienza di ieri sono state fatte due affermazioni, una da parte del PM e una da parte di un difensore, molto gravi.

Il dottor Ocorio, polemizzando evidentemente con alcuni giornali e soprattutto con il nostro che per primo aveva sottolineato questa strana parzialità dell'istruttoria, ha affermato che la scelta del periodo dell'attività di Ordine Nuovo da prendere in esame è per l'accusa stata dettata da considerazioni giuridiche. Gli imputati come è noto, devono rispondere solo per quanto hanno fatto dal dicembre del 1969 al febbraio del 1971, cioè sotto la gestione di Clemente Graziani.

In precedenza la direzione del gruppo era stata tenuta dal suo fondatore Pino Rauti. Ora secondo il dottor Ocorio, prima del dicembre 1969, non vi erano elementi tali da far ritenere che gli aderenti al movimento nazista volessero ricostruire il discolto partito fascista. Si tratta di una affermazione perfino singolare visto quanto è stato raccolto, proprio in questi ultimi tempi, sull'attività di Pino Rauti e del suo «federalista» gruppo. Come è noto, anche per le bombe del 1969.

La seconda affermazione grave è quella dell'avvocato Martignetti: tra le altre argomentazioni portate in giudizio della tesi della nullità del decreto di citazione in giudizio egli ha detto che egli altri esiste un documento a firma del PM, il quale, secondo quanto riferisce, era stato consegnato ad Alferano nel quale si afferma che i gruppi di destra non fanno azione da comandos e non sono degli «eversivi». Il documento è stato consegnato ad Alferano nella tensione sarebbe responsabile solo il gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare Lotta continua.

Non noi sappiamo se quanto affermato dall'avvocato Martignetti sia vero, ma certo è che se egli altri fosse realmente un documento di tal fatta, il tribunale di fronte ad una dichiarata tolleranza se non peggio, dei rigurgiti fascisti. Un altro segno di quanto i comunisti hanno sempre sostenuto: vi sono evidenti collusioni tra certi apparati dello Stato e i gruppi fascisti.

Ritorniamo al contenuto della questione sollevata dalla difesa. In sostanza l'avvocato Martignetti ha detto che nel decreto di citazione il capo d'imputazione era troppo generico.

Dopo aver sostenuto che non si tratta di un processo politico (1) il legale ha annunciato il grave atteggiamento che gli imputati intendono assumere nel corso del processo. Un atteggiamento che è però anche il sintomo evidente di una posizione di debolezza e di tanta paura. «Se la mia eccezione», ha detto, «non viene accolta, gli accusati non risponderanno alle contestazioni che verranno loro rivolte».

Il dottor Ocorio ha ricordato che molti imputati sono finiti sotto processo per altri fatti. Ad esempio Massagrande e Besutti due ex paracadutisti, tempo fa sono stati arrestati per aver fatto parte di un gruppo di imputati sono stati incriminati per i fatti di Reggio Calabria.

«Noi - ha proseguito il PM - non abbiamo giurato che gli imputati per questi atti di violenza. Tuttavia tali episodi sono significativi e stanno a dimostrare quali siano i loro metodi. I loro atti principali sono propri del partito fascista. Ai giudici spetta il compito di accertare se, con la creazione del loro movimento gli imputati abbiano violato la legge del 1952, se abbiano tentato di ricostruire il discolto partito fascista, ricorrendo a metodi antidemocratici. Il reato per il quale sono stati arrestati, non è stato portato a termine perché dopo aver «affondato» il corpo di Milena in mare - ha proseguito l'avvocato Martignetti - Bozano è scappato, nascondendosi nelle vi-

**Maternità tutelata anche se la madre è adottiva**

BOLOGNA, 8. La madre adottiva di un bimbo ad essere assistito. Anzi, il tribunale di Bologna ha deciso che la madre adottiva ha tutti i doveri della madre naturale. O meglio il bambino adottato ha gli stessi diritti del bambino figlio naturale. L'impugnata, che aveva affermato in sentenza dal pretore civile dott. Federico Governatori, in una causa promossa dalla operaia Dina Baldozzi Grimaldi, aveva chiesto in giudizio il proprio datore di lavoro che l'aveva ingiustamente licenziata.

La Grimaldi aveva chiesto di poter usufruire dei permessi concessi dalla legge alle lavoratrici madri perché, non potendo avere figli propri, aveva ottenuto in pre adozione dal tribunale dei minorenni un piccino di sei mesi.

Il datore di lavoro si rifiutò di accordare i permessi sostenendo che ad essi avevano diritto soltanto le madri che avevano messo al mondo i figli. La Grimaldi, dunque, per esistere la creatura che lei ha adottato in pre adozione, si vide costretta a stare ugualmente a casa. La ritorsione padronale fu immediata: licenziamento.

La Grimaldi, dunque, si rivolse al giudice per affermare il proprio diritto ed ha ottenuto piena soddisfazione. Nella sentenza il magistrato ha infatti affermato che la legge sulle lavoratrici madri non tutela tanto il diritto della donna che accudisce il figlio quanto, invece, il diritto del bimbo ad essere assistito. Anzi l'oggetto, per così dire, tutelato dalla legge è proprio e principalmente il bambino che soprattutto nei primi mesi della propria esistenza ha bisogno di continue ed assidue cure. E ciò anche sulla base del principio costituzionale che «assicura ai figli tutti i



George Getty con la cognata Tahilita uccisa a Roma da un'iniezione di eroina

L'autopsia rivela: troppi barbiturici

## Suicida l'erede dei miliardi di Paul Getty?

LOS ANGELES, 8. George Franklin Getty è morto per aver ingerito forti dosi di barbiturici, unitamente a sostanze alcoliche. Questa è la conclusione alla quale è giunto il dottor Thomas Noguchi, medico legale di Los Angeles, in seguito al primo esame necropsico eseguito sul cadavere del figlio del ricchissimo petroliere Paul Getty sr.

Nella sua relazione, il dottor Noguchi ha anche scartato che si siano verificati altri casi. Una ragione, questa, che fa sì cadere una per una tutte le ipotesi che erano state fatte circa la specifica causa della morte, ma che lascia adito ad una conclusione dell'inchiesta nel senso di un suicidio.

Meredith, sorella di Paul Getty, aveva ribattuto che la morte di George Getty era stata causata da un'emorragia cerebrale. Una persona, la stessa che l'aveva accompagnato all'ospedale ed aveva cercato di farlo ricoverare sotto falso nome («George Davis»), aveva poi affermato che il Getty si era anche ferito al collo e al braccio. Proprio per queste ferite, si era pensato anche ad un ferimento.

A tale proposito il medico legale, che ha effettuato la perizia necropsica, ha affermato che la ferita all'addome è stata molto superficiale, tanto da non poter provocare la morte del Getty nella maniera più assoluta.

Adesso, si è detto quali sono le conclusioni dell'autopsia. C'è da capire perché il miliardario abbia ucciso tanti barbiturici e se davvero era sua intenzione suicidarsi. In questo caso restano da spiegare i motivi del suo gesto.

I funerali saranno celebrati domani a Malibu.

Gravi rivelazioni ad un settimanale di un ex ufficiale addetto al Pentagono

## L'ingerenza della CIA in Grecia e in Italia

Il colonnello Fletcher Prouty ha detto: «Tutti conoscono il ruolo determinante della CIA dall'avvento dei colonnelli alla deposizione di Costantino» - La tecnica dell'infiltrazione nelle questioni politiche di altri Paesi - Un «piano» per l'Italia e il ruolo svolto da Graham Martin presso l'ambasciata USA a Roma

Che ruolo ha svolto la CIA negli avvenimenti greci dall'avvento dei colonnelli fino alla deposizione di re Costantino? E quali sono le interferenze e le pressioni dei servizi segreti americani sullo assetto politico dei paesi del Mediterraneo? E quali sono le interferenze e le pressioni dei servizi segreti americani sullo assetto politico dei paesi del Mediterraneo? E quali sono le interferenze e le pressioni dei servizi segreti americani sullo assetto politico dei paesi del Mediterraneo?

Il colonnello Fletcher Prouty, ex ufficiale dell'aviazione USA addetto al Pentagono che per oltre dieci anni ha tenuto i contatti tra i militari e la CIA.

Quanto alla Grecia, Prouty è stato estremamente esplicito. «Tutti coloro che sono andati in Grecia, in un momento di crisi e la violenza. Kis inger (il consigliere di Niko) è stato definito nel corso della intervista un riprova e un agente di influenza. Il suo ruolo è stato definito nel corso della intervista un riprova e un agente di influenza. Il suo ruolo è stato definito nel corso della intervista un riprova e un agente di influenza.

Sciagura nelle campagne del Catanese

## Tre asfissati nel pozzo

Sono tutti contadini - Il primo si era calato nella cisterna per controllare il motorino della pompa; gli altri morti nel tentativo di portargli soccorso

CATANIA, 8. Sono morti in tre, tutti contadini, dentro un pozzo al centro di un campo di grano in contrada «San Nicola», poco meno di un chilometro e mezzo da Raccusa, un paese agricolo del Catanese. Si chiamavano Vincenzo Lanzafame, 70 anni, Giuseppe Aurora, anche lui di 70 anni, e Vincenzo Scandura, 57 anni.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri. Vincenzo Lanzafame si era recato molto presto in campagna, come ogni giorno, ed aveva cominciato ad irrigare i suoi filari di aranci. Improvvisamente il motorino del pozzo ha cominciato a non mandare più acqua e quindi l'agricoltore ha avuto l'esigenza di scendere giù per verificare cosa fosse successo. Si è servito di una scala di legno che si era appesa ad un vestito da un getto di gas (idrogeno solfo) e si è stato accertato - proveniente da una vena che si è formata in seguito alle recenti ed abbondanti piogge e dagli smottamenti di terreno subito dalla zona nel gennaio scorso - che sotto l'intorno a San Nicola è ricca di zolfare adesso chiuse e non più curate.

Stordito, Vincenzo Lanzafame si è accasciato, rimanendo sommerso dall'acqua. Ad accorgersi dell'accaduto, è stato per primo Giuseppe Aurora; senza rendersi conto del pericolo, è sceso anche lui per salvare l'amico. E' rimasto asfissiato a sua volta, come Vincenzo Scandura, arrivato pochi istanti dopo e anche lui calatosi nel pozzo nel tentativo di portare soccorso.

L'allarme è stato dato immediatamente in paese. Difficilissime sono state le operazioni di soccorso approntate per la presenza del gas nel pozzo. I carabinieri di Raccusa, ed i vigili del fuoco di Catania hanno dovuto mettere le maschere antigas per riportare alla superficie i tre cadaveri.

a. s.

Parla la parte civile al processo di Genova

## «Bozano accusato dai suoi stessi raccontati»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. «Tutti, in quei giorni, ci assicuravamo che i rapporti di Milena fossero dei professionisti», ha affermato stamane davanti alla corte Gustavo Gamaletto, patrono della famiglia Sutter, ricordando le ore drammatiche che accompagnarono il rapimento della ragazzina. E in quel momento l'ansietà è subito corso alla felice conclusione della vicenda di Mirko Panattoni. Nel caso della povera Milena, invece, non si aveva a che fare con professionisti, ma - secondo la parte civile - l'accusa è con un megalomane, convinto di riuscire ad attuare un piano diabolico e perfetto, con l'immediata uccisione della rapita, e la rapida riscossione del riscatto.

Invece l'assassino ha ucciso per niente: era la prima volta nel nostro paese che veniva uccisa una bambina, vittima di un rapimento a scopo di riscatto. Il piano tentato non è stato portato a termine perché dopo aver «affondato» il corpo di Milena in mare - ha proseguito l'avvocato Gamaletto - Bozano è scappato, nascondendosi nelle vi-

Di fronte alla massa degli elementi d'accusa ci sono i rifiuti del Bozano il quale nega di essere stato sul monte Fiasco, di aver frequentato la dritta della scuola svizzera e i dintorni della villa dei Sutter, nonostante la lunga serie di testi che ha affermato invece il contrario. «Come il conteggio questi testi?», ha chiesto ad un certo punto l'avvocato Gamaletto - L'imputato che vedo continua a scrivere: spero per l'Assise d'Appello...». Anzitutto, la CIA è dedicata intensamente all'ammorramento dell'esercito greco, facendo attenzione che in Grecia arrivarono le armi più recenti ed efficaci, che gli uomini fossero addestrati e indottrinati a dovere. L'esercito greco è stato sempre una creatura prediletta della CIA.

Quanto all'Italia, il colonnello Prouty ha tenuto a fare certe distinzioni, senza tuttavia negare che la CIA, nel quadro della sua politica di ingerenza nelle situazioni dei paesi del Mediterraneo, abbia rivolto la sua attenzione anche al nostro paese. «Personalmente sono convinto - ha detto - che, per quanto vicino, fra Italia e Grecia ci sia un'enorme dif-

Sergio Vecchia

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Gianfranco Bertoli, l'attentatore di via Fatebenefratelli, ha mantenuto la parola: aveva detto che avrebbe scritto un memoriale e, difatti, ha cominciato a vergare le prime pagine del diario. Il giudice Antonio Lombardi, glielo ha sequestrato, rintracciandolo, fra le annotazioni volutamente letterarie, alcune espressioni non prive di interesse.

Nello scritto del Bertoli sarebbero fuori, infatti, ulteriori e più gravi discordanze fra la versione fornita al magistrato e le dichiarazioni rese alla alberghiera di Marsiglia. Il giudice non ha voluto fornire precisazioni, essendoci la intenzione procedere ad accertamenti più precisi, ma la storia di Marsiglia è abbastanza nota. Sbarcato in quella città, proveniente da Haifa, il terrorista prenotò una camera all'Hotel du Rhône. In un primo tempo disse di averci pernottato una sola notte, poi ammise che, forse, era rimasto nell'albergo tre notti. Aggiunse di aver girovagato per la città da solo, senza fare incontri. Invece, il primo giorno parlò abbastanza a lungo con un italiano, incontrato per caso. Poi si incontrò con altri.

Messo di fronte a riscontri precisi, il Bertoli ammise gli incontri, ma non volle fare nomi per non ingiuriare persone che, a suo dire, con le strage non c'entrano. Nel diario ha invece citato qualche nome? Il giudice si è rifiutato di rispondere.

Fu a Marsiglia che venne messo a punto il piano dell'attentato? Fu in quella città che venne consegnata al Bertoli la

bomba? Su quest'ultimo aspetto la risposta definitiva non è stata ancora data. Ma il giudice ha già raccolto alcuni elementi significativi. Intanto, dalle testimonianze degli ultimi giorni risulta confermato che il terrorista avesse l'intenzione di tagliare la corda, dopo avere lanciato la bomba. Sarebbe stato accertato, per esempio, che la trave di legno della bomba era dal basso verso l'alto, segno che il gesto dell'attentatore è stato piuttosto discreto e tutt'altro che declamatorio e solenne, come invece il Bertoli aveva teso a far credere in un primo momento. Scopo del dinamitardo, insomma, era quello di non farsi vedere.

C'è da notare male perché, inavvertitamente, con un braccio la spalla di un agente in borghese, e solo allora, vistosi scoperto, ha cominciato ad ingegnare all'anarchia. Non prima del gesto, come aveva affermato, ma dopo ha gridato le frasi su Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separava dall'attentato? Mistero. Ma in questo caso il giudice non si è ancora dato da fare per la chiave del complotto. Si è incontrato con qualcuno? Dell'attentato (in termini vaghi o precisi, resta ancora da stabilire) si era parlato da tempo con Pellini e Calabresi. Altre discordanze, inoltre, riguardano le ore del mattino. Uscito dalla pensione di via Vurvo verso le otto, dove ha trascorso il tempo che lo separ